

N° 54 — GIUGNO 1971 — 9° ANNO

50 CENT.

# lavoro

MENSUEL DE LA C. G. T. POUR LES TRAVAILLEURS ITALIENS



**PENSIONI: UN PROBLEMA  
COMUNE A TUTTI**

## GLI IMMIGRATI E LA PENSIONE D'ANZIANITA'

Gli italiani immigrati in Francia sono direttamente interessati alle lotte intraprese dalla classe operaia, tra le quali quella per il miglioramento della pensione d'anzianità che richiede « la pensione a 60 anni con un minimo di 860 franchi mensili, che i pensionati rimangano in Francia o che tornino in Italia ».

Qualunque sia l'attuale età degli interessati, in applicazione dei regolamenti della Comunità Economica Europea, si terrà conto dei periodi di lavoro in Francia, in Italia o negli altri paesi del Mercato Comune per il calcolo dell'ammontare della pensione d'anzianità.

E' dunque interessante per gli italiani che l'ammontare della pensione acquisita in Francia, tramite i versamenti obbligatori, sia il più possibile elevata e che l'età del pensionamento in Francia sia portata a 60 anni, come in Italia, invece di 65 anni.

Per quel che li riguarda sarebbe giusto e logico che essi possano richiedere la loro pensione in Italia a 60 anni senza che la pen-

sione francese sia automaticamente liquidata, il che diminuisce l'ammontare della pensione francese dal 40 al 20 % sui salari presi in riferimento, il che suppone una modifica dei regolamenti della C.E.E.

In Francia i pensionati usufruiscono di vantaggi particolari e quindi sarebbe buono per gli italiani che questi vantaggi siano estesi e accordati loro senza discriminazioni, e mantenuti in caso di ritorno in Italia, sul tipo dei vantaggi riservati ai settori edile, metallurgico e dei minatori... ivi compreso in caso di pre-pensione.

Inoltre il soddisfacimento delle rivendicazioni riguardanti la pensione d'anzianità è strettamente legato alle altre rivendicazioni, come quella sui salari, il potere d'acquisto, la riduzione del tempo lavorativo.

L'interesse comune dei lavoratori italiani e francesi, e degli altri immigrati, esige che le rivendicazioni generali e categoriali siano difese in comune di fronte al potere e al padronato per garantirne il trionfo.

## GIUGNO LA SITUAZIONE SOCIALE

La situazione attuale è caratterizzata dall'accrescersi delle lotte condotte dai lavoratori che dimostrano ogni giorno la loro combattività.

Il malcontento aumenta in ogni settore, e non per caso.

Il potere d'acquisto è costantemente rimesso in causa dall'aumento dei prezzi, il governo rifiuta la scala mobile, il numero dei disoccupati è in continuo aumento, le condizioni di lavoro peggiorano, governo e padronato si oppongono alla settimana di 40 ore senza perdita di salario e alla pensione a 60 anni.

Il VI° Piano conferma l'orientamento del potere la cui politica tende a mobilitare tutte le risorse del paese per rinforzare la potenza e il dominio degli industriali e dei finanziari, a scapito delle con-

dizioni sociali della popolazione laboriosa.

Attentando gravemente e ripetutamente alle libertà sindacali, governo e CNPF aggravano la loro resistenza alle rivendicazioni e si rifiutano di negoziare su un piano interprofessionale.

**E' indispensabile uno sviluppo dell'azione.**

In queste condizioni è necessario moltiplicare gli sforzi nelle aziende, nei diversi settori d'attività, nelle province e nelle regioni.

I lavoratori sentono il bisogno di andare avanti, percepiscono la necessità di estendere e di coordinare la loro azione per sconfiggere insieme le resistenze padronali e governative anche a livello nazionale ogni qualvolta esistono le condizioni.

### Una corrente unitaria

L'accordo CGT CFDT e le due campagne nazionali per le pensioni e per le libertà sindacali costituiscono una base d'appoggio per lo sviluppo delle lotte.

Diverse azioni condotte in questi ultimi tempi hanno dimostrato che è possibile far indietreggiare governo e padronato ma appare sempre più necessario unire nel modo più vasti le forze e l'azione, sviluppando la democrazia sindacale e operaia.

La CGT vuol dare pieno sviluppo all'accordo CGT CFDT ed estenderlo alle altre centrali sindacali rappresentative, volontà che prende spunto dalla vasta corrente unitaria nata e sviluppata nelle aziende, nelle province e nelle regioni.

## MARCUS, LA TELEVISIONE E LA C.G.T.

Gérard Marcus, deputato U.D.R. di Parigi, rimprovera alla televisione di accordare troppo frequentemente la parola al Segretario Generale della C.G.T. E' il colmo!

Vorrebbe sapere quali sono stati, dal 29 aprile al 13 maggio « il numero dei tempi di passaggio sul video dei dirigenti delle differenti centrali sindacali ».

Simultaneamente la direzione della O.R.T.F. potrebbe farci conoscere, per lo stesso periodo, il numero dei tempi di passaggio sul video dei rappresentanti del potere e dei portavoce della maggioranza, paragonato al tempo accordato all'opposizione politica.

Marcus ignora evidentemente cos'è l'informazione. L'O.R.T.F. è tenuta a parlare degli avvenimenti sociali e fatto è che, piaccia o no

al deputato di Parigi, la C.G.T. a causa delle sue importanti forze organizzate e del suo orientamento svolge nelle attuali lotte sociali una funzione che può difficilmente essere nascosta.

Se si parla molto della C.G.T. e della C.F.D.T. è semplicemente perché queste due centrali assumono le responsabilità che incombono loro.

Suggeriremmo a Marcus d'intervenire presso l'O.R.T.F. a favore d'una soluzione veramente democratica al problema che lo preoccupa, « che il tempo di presenza sul video delle organizzazioni sindacali sia direttamente proporzionale all'influenza di ogni centrale ».

Il che, egregio Deputato, vi porterà ad esigere che più della metà del tempo totale sia attribuito alla C.G.T.



## Immigrati: La C.G.T. invia un memorandum al consiglio nazionale del padronato francese

In una lettera in data del 18 maggio 1971 e destinata a Mr Ceyrac, Presidente della Commissione Sociale del Consiglio Nazionale del Padronato Francese, Henri Krasucki, Segretario della C.G.T., scrive:

« Il 21 maggio 1971 una delegazione della C.G.T. ha consegnato al Primo Ministro un memorandum precisante gli orientamenti e le proposte della nostra centrale sull'insieme dei problemi riguardanti i lavoratori immigrati in Francia.

Infatti noi consideriamo che gran parte dei problemi che li riguardano devono trovare una soluzione tramite il voto in Par-

lamento d'uno statuto del lavoratore immigrato in Francia.

Alcuni problemi riguardano governo e padronato.

Altri interessano direttamente le aziende e dovrebbero poter trovare una soluzione a livello interprofessionale tra il C.N.P.F. e le Confederazioni sindacali rappresentative.

Troverete qui di seguito un memorandum contenente i problemi che la C.G.T. desidera veder figurare all'ordine del giorno di un prossimo incontro paritetico ».

« Lavoro » pubblicherà nel prossimo numero il memorandum inviato al C.N.P.F. Prenotatelo.



Lavoratori immigrati e francesi dell'edilizia uniti nella lotta

## UN MILIONE DI LAVORATORI EDILI IN LOTTA PER LE LORO RIVENDICAZIONI

Su invito delle tre federazioni C.G.T., C.F.D.T. e F.O. dell'edilizia e dei lavori pubblici più di un milione di lavoratori hanno partecipato alla giornata nazionale d'azione del 21 aprile.

Nel Rodano su invito della C.G.T. e F.O. 30.000 lavoratori hanno fatto uno sciopero di 24 ore.

Nell'edilizia e nei Lavori Pubblici i lavoratori lottano da diversi mesi per un Contratto Collettivo Nazionale che contenga tutte le categorie salariali. PER UNA VERA MENSILIZZAZIONE

Nell'ambito del Contratto si dovrebbe prevedere una vera e propria mensilizzazione con questi punti principali:

- salario minimo di 1.000 F mensili per 40 ore di lavoro settimanali, da servire come base alla gerarchia.
- un vero salario mensile garantito, dal quale saranno solo dedotte le assenze volontarie non giustificate.
- realizzazione completa della mensilizzazione, con uno statuto unico per tutti i dipendenti.

Queste rivendicazioni sono un'esigenza di base nelle aziende e sotto la spinta dei sindacati C.G.T. diventano un problema comune a tutti.

Nelle aziende Lefebvre, E.M.A., Sauvier-Duval, Jangot-Sonnebec, S.E.M.E.C., Monin e S.L.E. sono state intraprese azioni di 24, 48 ore e più per un salario mensile di 1.000 F, la mensilizzazione, la riduzione del tempo di lavoro, l'aumento dei salari, le qualifiche, e sono stati ottenuti importanti successi.

Nelle aziende Sulzer, Setrac, l'Avenir, Comsip, Lefebvre, Chimique Route sono state fatte azioni per le libertà sindacali.

Nelle aziende Mure, Sulzer e Comsip i dipendenti hanno ottenuto che, al capitolo II della Mensilizzazione, sia il datore di lavoro a rimborsare i dipendenti ammalati o infortunati.

Queste azioni sono la dimostrazione del malcontento dei lavoratori e della possibilità di ottenere il soddisfacimento di rivendicazioni anche parziali.

Queste azioni hanno preparato la Giornata Nazionale d'azione nell'edilizia.

Bisogna amplificarle partendo dall'azienda per giungere nell'unità ad azioni di più vasta portata.

## GAUCHISME

Gli avversari del movimento operaio temono l'unità d'azione delle organizzazioni sindacali ed hanno sempre tentato di impedirla con qualsiasi mezzo.

Quando le loro manovre di diversione o di distorsione non bastano, potere e padronato non esitano a far ricorso alla provocazione sfruttando l'abilità e la perfidia a loro proprie.

I fascisti e i sinistrorsi vengono sempre alla riscossa quando circostanze o le lotte della classe operaia sono in piena evoluzione; il « gauchisme » si costituisce allora come una opposizione alla presa di coscienza delle realtà economiche e sociali, partecipando così, coscientemente o no, a un tentativo di deviazione della classe

operaia dalla strada che essa dovrebbe seguire nel suo interesse.

Coloro che volutamente prenderanno parte a funesti attacchi contro il movimento sindacale, la sua coesione e l'efficacia della sua azione saranno fermamente tenuti a distanza.

Le realtà sono più forti delle utopie, ecco perché coloro che si sono svegliati alla lotta sindacale nella febbre degli avvenimenti del maggio 1968, e che sono stati sedotti dal delirio sinistrorso, hanno potuto verificare, alla luce dell'esperienza, le realtà che dovrebbero incitarli a raggiungerci nella nostra lotta.

Numerosi giovani militanti operai sedicenti « sinistrorsi » sono diventati oggi eccellenti militanti della C.G.T.

## LA LOTTA DEGLI «AZIONARI» DELLA RENAULT E LA «CONCERTAZIONE PERMANENTE»

I lavoratori della Renault, i famosi « azionari » loro malgrado, hanno potuto apprezzare direttamente l'abbastanza singolare concezione che ha il governo della « concertazione permanente », di cui Chaban-Delmas ci parla da ormai un anno.

In questo conflitto la serrata (lock-out) iniziale in risposta alla proposta di negoziato fatta dai sindacati, illustra una volta ancora la realtà della politica anti-sociale voluta dal governo, e ne mette in risalto la demagogia.

Utilizzando la serrata contro l'azione rivendicativa professionale dei dipendenti d'una azienda statale, il governo sperava di spezzare lo sciopero, fare inchinare gli operai della Renault, infliggere loro una disfatta per soffocare il malcontento e l'ardore rivendicativo negli altri settori industriali.

In questo conflitto il governo è stato fedele a quanto da lui si aspettano i padroni del gran capitale. Montare la guardia intorno agli interessi del gran padronato che teme gli effetti contagiosi d'un successo dei lavoratori.

Pretendere che gli obbiettivi del

6° Piano costringono il governo a frenare l'aumento dei salari, significa confessare la natura anti-sociale di detto Piano.

La classe operaia francese, che non è dominata dalla pratica della collaborazione di classe, non ha per abitudine di lasciarsi intimorire.

Gli operai della Renault non erano soli, e la loro azione accompagnata dalla simpatia e dalla solidarietà, permette di pensare che i lavoratori sono decisi a rispondere per le rime a qualsiasi colpo gobbo.

Il governo volendo incanalare la spinta rivendicativa in modo intransigente ha esteso le basi del conflitto.

I lavoratori non vogliono fare le spese d'una politica fatta su misura per gli insaziabili appetiti delle grandi feudalità industriali e finanziarie.

E quando si tratta di salari, di garanzia e di miglioramento del potere d'acquisto, delle pensioni, della durata settimanale del lavoro, delle libertà sindacali e individuali, dello statuto dell'immigrato, i lavoratori sono tutt'altro che « moroses », agiscono.

### LA COLLETTA DEL 1° MAGGIO PER « LAVORO »

Prendendo spunto dalla riunione dei lavoratori per la Festa del lavoro, i nostri compagni di La Ciotat hanno organizzato, in più della diffusione normale, una diffusione di « Lavoro » con una colletta-sottoscrizione.

Sono stati raccolti 13 franchi a favore del giornale, ma questa modesta iniziativa, presa come esempio dai nostri responsabili sindacali, può permetterci di raccogliere per il giornale i soldi di cui ha talmente bisogno.

## POMPIDOU, CONCORDE, E I LAVORATORI

Mentre sorvolava l'Atlantico a più di 2.000 km orari, estasiandosi davanti al prodigioso sviluppo della tecnica, il Presidente della Repubblica ha avuto modo di pensare ai contrasti che oppongono, sotto il suo governo, la realtà sociale e il progresso scientifico?

Se ha avuto modo di pensarci come poteva avere l'animo in pace sapendo che un lavoratore francese su due deve vivere con meno di 1.000 franchi mensili, che due milioni di anziani devono sopra vivere con appena 300 franchi al mese, che centinaia di migliaia di giovani sono disoccupati senza aver mai lavorato?

Quale progresso dai primi voli degli aeroplani, adesso volano 10 volte più in fretta, si esplora il cosmo, il reddito nazionale è triplicato e i ricchi ne hanno largamente

beneficiato. Ma coloro che producono le ricchezze nazionali vivono troppo spesso nella povertà, e vanno in pensione a 65 anni con pensioni ridicole.

Quando scendendo dal Concorde, Georges Pompidou ha evocato l'ingiusta divisione delle ricchezze nazionali, evidentemente si è scordato che è questa la prima conseguenza d'una politica di cui egli è l'artigiano da 13 anni e il continuatore.

Ma i lavoratori in lotta per la pensione a 60 anni e le pensioni più elevate rimedieranno a questa dimenticanza.

E' un problema d'importanza nazionale che esige negoziati tripartiti (sindacati, governo, padronato).

La C.G.T. insieme ai lavoratori, è fermamente decisa a imporre questi negoziati.

## IL MERITO

Un certo numero di personalità sono state promosse, o nominate, all'Ordine Nazionale del Merito, ufficiale o cavaliere, decorazione francese attribuita a « personalità meritate ».

Su 19 promossi ci sono 8 presidenti e direttori generali di società, 3 segretari generali o cassieri della Banca di Francia, 6 rappresentanti del sindacato padronale (C.N.P.F.), 1 cambiavalute e 1 « sindacalista » (Malterre segretario della Confédération Générale des Cadres).

A ognuno i suoi.



## ATTRAVERSANDO LA LORENA

Migliaia di tonnellate di carbone, migliaia di tonnellate di minerale di ferro giacciono nel sottosuolo della Lorena.

A cielo aperto la siderurgia e la metallurgia fondono, trasformano, laminano, forgianno.

Piccole industrie secondarie alimentano la macchina produttrice con molteplici apparecchi di sollevamento, di foraggio, di trasformazione, ecc...

I fiumi, i canali, la rete stradale e ferroviaria facilitano i trasporti da o verso gli impianti industriali.

Simile al più fertile campo dell'agricoltore la Francia possiede in questa valle della Lorena importanti risorse energetiche eppure senza tregua a turno o insieme migliaia di minatori del ferro o del carbone, di metallurgici, di artigiani e commercianti difendono il loro lavoro o le loro condizioni sociali.

Qual'è la sorgente del male? Dove sono le responsabilità? Sono di colui che produce o dell'attuale padrone delle industrie?

La tonnellata di carbone proveniente dal Brasile o dalla Mauritania, una volta trasformato, dà maggiore utile agli azionari siderurgici e minerari e quindi trasferiscono i loro capitali accumulati col sudore dei produttori verso queste nuove sorgenti di materia grezza.

E questo senza la minima considerazione per l'avvenire di tutta una regione, dell'avvenire dell'industria siderurgica e mineraria della Lorena.

Apprendo così la strada al corte dei mali dell'economia capitalistica: chiusura dei pozzi, riduzione dell'effettivo, licenziamenti, caduta, produttività.

Il carbone estratto in Germania procura loro maggiori benefici, l'oro nero alimenta può sostanziosamente le casseforti, ed eccoli pronti a definire un nuovo piano di liquidazione dell'industria carbonifera.

La scoperta di un posto favorevole a Fos-sur-Mer permette agli ambienti finanziari di fare ottimi affari, utilizzando il minerale d'oltremare e il petrolio, impiantando nuovi stabilimenti. Il reddito degli investimenti sembra favoloso ed eccoli pronti a comporre la marcia funebre per gli alti forni della Chier.

Si prospetta la chiusura di fabbriche con la soppressione di

7.000 posti. E' questo il frutto d'uno sperpero economico e del disinteresse per l'avvenire sociale di tutta una popolazione, che non ha nulla a che vedere con l'interesse regionale e nazionale di cui si vantano i padroni e i loro rappresentanti al governo.

I nuovi investimenti industriali non sono incompatibili con l'attività a pieno rendimento delle industrie esistenti. Non sono incompatibili con investimenti di modernizzazione in queste industrie e con la costruzione di stabilimenti di produzione di beni di largo consumo.

Se si vuole dare una risposta valida a tutti i bisogni della popolazione laboriosa, la costruzione di Fos-sur-Mer e di Dunkerque, con lo sviluppo industriale di queste regioni, non è in opposizione con l'attività industriale della valle della Fentch, ma è la continuazione di una attività industriale necessaria al paese.

Se oggi la realtà è diversa e nefasta per le masse popolari e l'economia nazionale, ciò è dovuto a una economia dominata dalle potenze finanziarie.

Se il capitalismo fu un fattore di sviluppo delle risorse energetiche senza precedenti rispetto alla produzione feudale, oggi è diventata un freno al progresso industriale e sociale, incapace di promuovere uno sviluppo regionale industriale e di soddisfare l'interesse nazionale.

Decine di migliaia di siderurgici e di metallurgici loreni hanno manifestato la loro volontà di ottenere la riduzione del tempo di lavoro e l'avanzamento dell'età del pensionamento, ma al centro delle loro preoccupazioni si trova l'esigenza della modernizzazione dell'apparecchio produttivo e la creazione di nuove industrie.

Sono loro che si preoccupano del futuro della Francia.

La C.G.T. nelle sue proposte e tramite il contenuto dei progetti di nazionalizzazione dei rami industriali offre una strada originale per liberare la vita politica, sociale, economica e nazionale dalla tutela dei monopoli.

Allora diventerà possibile gestire le ricchezze industriali senza sperperi e scosse sociali, permettendo all'economia lorena di farsi una strada verso forme e mezzi di produzione che rispondano agli interessi della nazione.

## PER LA

# LIBERAZIONE



## DI ANGELA DAVIS

Il Centro Confederale della Gioventù della C.G.T. protesta nuovamente affinché cessi la scandalosa detenzione della giovane professoressa negra degli Stati Uniti: Angela DAVIS.

Per avere combattuto la disparità razziale, per aver denunciato lo sfruttamento capitalistico, per aver lottato per la pace, Angela DAVIS, militante progressista, è considerata al pari d'un criminale.

A San Rafael (California), alla presidenza del tribunale che dovrà giudicare Angela DAVIS e Ruchell Maggee, è stato designato il giudice Robert Arnason, che sostituisce così Alan Lindsay rifiutato dagli accusati a causa del suo comportamento razzista.

Ma la giustizia resa in California è illusoria quando gli accusati sono militanti negri. E' poco probabile che il nuovo presidente si differenzi granché dai suoi colleghi e che manifesti la sua imparzialità in particolare accordando la libertà sotto cauzione a Angela DAVIS.

Robert Arnason è il giudice giudice incaricato del processo da quando la giovane universitaria è stata arrestata.

D'altra parte gli avvocati di Ruchell Maggee hanno reso pubblica una dichiarazione del loro cliente il quale dichiara che gli è stata proposta la libertà in cambio di false deposizioni contro Angela DAVIS.

« Mi rifiuto di essere complice in questa cospirazione, dichiara Maggee, nessuno potrà obbligarmi a partecipare a una accusa creata dal nulla contro Angela ».

Il Centro Confederale invita la gioventù lavoratrice di Francia a protestare energicamente presso il presidente Nixon, l'Ambasciata e i Consolati degli Stati Uniti, affinché cessi l'arbitrio e trionfino le idee di giustizia e di progresso negli Stati Uniti.

Il Centro Confederale invita i giovani in ogni fabbrica, in ogni reparto a rivolgere a Angela Davis delle lettere, dei messaggi per esprimerle il nostro appoggio e la nostra fraterna solidarietà nella sua lotta.

### MOSELLA LA REPRESSIONE POLIZIESCA CONTRO I SIDERURGISTI IN SCIOPERO DI KNUTANGE

Dherse, ordinatore della società Wendel-Sideler per eliminare 3.000 impieghi negli stabilimenti loreni del gruppo, ha scelto la provocazione e le brutalità poliziesche.

Così facendo vuole nascondere il problema e le responsabilità puntando i riflettori sull'attualità sugli scontri facendo dimenticare le soppressioni d'impieghi.

I siderurgisti in sciopero di Knutange per protestare contro i previsti 1.600 licenziamenti prima della fine dell'anno, si erano recati nel normale giorno di paga agli uffici dello stabilimento per riscuotere la paga quindicinale. Sono stati ricevuti a colpi di randello dalle forze

poliziesche. E mentre protestavano nelle strade di Knutange contro questa aggressione, le « gardes mobiles » hanno nuovamente aggredito i lavoratori.

Mentre i metallurgici di Wendel-Sideler continuavano l'occupazione della fabbrica, si sono tenute delle riunioni C.G.T.-C.F.D.T. negli stabilimenti della siderurgia lorena per esaminare in che modo si doveva rispondere alle brutalità.

Risposta che non sarà di certo quello immaginata dal signor Dherse o dal signor Ceyrac, amministratore della società e vice-presidente del C.N.P.F., il quale ha perso quel po' di smalto « d'uomo del dialogo » che si attribuiva.

### VILLERUPT SUCCESSO DELLA FESTA DELL' AMICIZIA E FIRMA DELLE PETIZIONI PER LE BORSE DI STUDIO

La festa dell'amicizia franco-italiana organizzata a Villerupt la Domenica del 25 aprile 1971 ha avuto un franco successo.

Infatti circa 500 persone, uomini, donne e bambini sono venuti ad assistere allo spettacolo di qualità proposto alla Salle des Fêtes Maurice Thorez in Municipio.

L'Accordéon Club di Villerupt con numerosi giovani suonatori di fisarmonica italiani ha saputo creare un'ottima atmosfera.

Il gruppo di danze folcloristiche « IL FOGOLAR », composto da giovani emigrati a Luxembourgville ha fatto rivivere le vecchie tradizioni italiane.

Tra i presenti abbiamo notato il Console d'Italia a Nancy, Ma-

rinelli, il vice-sindaco Belardi, il responsabile regionale INCA CGT Bartolacci e il responsabile del comitato organizzatore Pergolani.

In una breve allocuzione il Console si è congratulato con gli organizzatori della festa e ha reso omaggio al Sindaco di Villerupt per le numerose realizzazioni sociali e l'attività municipale di cui usufruiscono le numerose famiglie italiane di Villerupt.

Per finire il nostro amico Bartolacci ha invitato i presenti a dare il loro appoggio ai giornali L'EMIGRANTE e LAVORO per la campagna di firme per il diritto alle borse di studio e il riconoscimento dei diplomi: sono state raccolte 210 firme.

# I LAVORATORI E LA COMUNITA'... I LAVORATORI

## RISULTATI RIVENDICATIVI ALLA MISURA DELLA COMBATTIVITA' DEI LAVORATORI

Ci sono sempre nature pessimiste che fingono di ignorare la necessità e le virtù delle azioni rivendicative delle masse laboriose.

Per essi la lotta di classe è superata, e denigrano l'azione a livello aziendale, regionale o nazionale. Per fortuna i successi smentiscono le loro affermazioni.

Per esempio a livello della C.E.E. ci si accorge che, in materia di previdenza sociale, il livello di protezione di cui beneficiano le professioni indipendenti è inferiore a quelle dei lavoratori dell'industria. I motivi della differenza vanno cercati nella combattività di questi strati sociali.

Di fronte alla politica monopolistica la lotta delle professioni liberali, artigiani, agricoltori, commercianti assume più grande ampiezza e si collega con le lotte della classe operaia con forme e determinazione sinora sconosciute.

Cio' è dovuto alla loro condizione, al posto occupato nell'apparecchio produttivo; non subendo direttamente lo sfruttamento capitalistico la loro coscienza di classe è più lenta a sbocciare.

Il finanziamento della previdenza

sociale è garantito dai pubblici poteri nelle seguenti proporzioni; 25 % nel Lussemburgo, 20 % in Germania e Belgio, negli altri paesi dal 6 all'11 %.

Mentre nei Paesi Bassi il finanziamento della previdenza sociale è alimentato a 40 % dai mutui, in Italia e in Francia più del 66 % del finanziamento incombe ai datori di lavoro; inutile fare commenti.

Si ritrova nel movimento operaio francese, come uno sfondo, la costante volontà di migliorare le prestazioni sociali, e di rispondere per le rime ai tentativi fatti da potere e padronato contro la Sécurité Sociale.

Cio' è valido anche in Italia, dove le ultime lotte unitarie hanno permesso di ottenere le più favorevoli condizioni d'Europa sull'età e la percentuale della pensione.

Nell'Europa degli ARBED, B.M.W. FIAT, PIRELLI, SIDELOR, l'azione rivendicativa in tutte le sue forme è sempre all'ordine del giorno.

Anzi, per essere sempre più efficace deve prendere la strada della concertazione e dell'azione comune dei lavoratori a livelle dei sei paesi della C.E.E.

## Razzismo - Xenofobia - Discriminazione

Razzismo, xenofobia, discriminazione legalizzata, quest'è l'impressione lasciata, in seguito alla lettura sui giornali, di un fatto odioso avvenuto qualche giorno fa, in una grande città della Svizzera. I giornali citavano, che un operaio italiano, nativo di Cortina d'Ampezzo, Alfredo Zandini di 40 anni, che aveva trovato in questi ultimi giorni un lavoro, in qualità di ebanista, presso una ditta di Zurigo, era stato ucciso a calci e pugni da un cittadino svizzero, senza che nessuno degli assistenti al massacro, abbia avuto il coraggio di intervenire.

Quest'episodio sta a dimostrare a molti di noi, a quali estremi il razzismo, e il nazionalismo xenofobo, può arrivare.

Ritornando a Parigi da Milano, ho avuto l'occasione di assistere in quale modo i cittadini italiani, che lavorano in Svizzera; sono trattati. Alcuni lavoratori, che rientravano in Svizzera dopo aver passato le vacanze pasquali nel loro paese di origine, sono stati in-

vitati dai doganieri svizzeri, dopo che questi abbiano preso loro il passaporto o la carta di identità, di scendere dal treno, e passare la visita medica. Questa accoglienza poco civile, mi ha incuriosito, in quanto sapevo che questi lavoratori, erano emigrati in Svizzera da molti anni, e che sicuramente avevano già passato visite mediche regolamentari. Quindi se ho ben capito, e ciò merita un'inchiesta, un lavoratore, che ritorna nel suo paese di origine, anche per breve tempo, deve al suo rientro in Svizzera ed ai posti di frontiera passare nuovamente una visita medica.

Queste forme di discriminazione, verso gli emigranti, lascia perplessi. Ora capisco il perché, di taluni fatti odiosi che si registrano, in un paese che si crede civile e all'avanguardia di nazioni europee e mondiali.

Ecco perché il fattaccio di Zurigo, non è un caso isolato, in quanto mi ricordo che qualche anno fa, tre energumani della Svizzera Tedesca si sono acca-

niti su un povero lavoratore italiano, lasciandolo morto in mezzo alla strada.

Che cosa fa il nostro governo in simili casi... ?

Che cosa hanno fatto i nostri consoli e ambasciatori a parte la loro abituale formula di protesta, per evitare che simili fatti si ripetano... ?

Bisogna eliminare, il razzismo alle frontiere, bisogna permettere ai nostri lavoratori che emigrano, di poter vivere in pace e nel reciproco rispetto della loro personalità umana, bisogna tener conto della loro dignità di cittadini di un paese evoluto, bisogna tener conto che questi lavoratori sono sfruttati da padroni senza scrupoli, che essi sono sovente addetti ai lavori più umili e penosi, e che il loro lavoro, permette loro di far vivere decentemente i loro famigliari, ed infine, che questi lavoratori, permettono al paese che li ospita il progresso tecnico e scientifico grazie ai loro sacrifici e alle loro braccia.

C. F.

PER UNO STATUTO DEMOCRATICO DEI LAVORATORI IMMIGRATI  
7.000 FIRME DELL'U.D. DEGLI HAUTS-DE-SEINE

L'Unione Provinciale (U.D.) degli Hauts-de-Seine ha consegnato al capo di gabinetto del prefetto di detta provincia 7.000 firme, raccolte nelle fabbriche, per richiedere l'adozione d'uno statuto democratico per i lavoratori immigrati.

La delegazione ha depositato un memorandum sulla situazione degli immigrati rispetto alla garanzia del lavoro, le libertà sindacali e individuali, le condizioni di abitazione, la formazione professionale e i problemi dell'istruzione.

## Una pacifica sfilata

Anche quest'anno la giornata del 1° Maggio, è stata l'occasione di una pacifica sfilata, lungo le strade di Parigi e di altre città del mondo intero. Dalla piazza della Nazione a quella della Bastiglia, decine di migliaia di lavoratori, nazionali e immigrati, sono accorsi per celebrare la festa del lavoro. Molti giovani lavoratori e studenti hanno partecipato a questo maestoso corteo.

Più di centomila donne e uomini, uniti nella lotta, hanno voluto in questo giorno, testimoniare il loro attaccamento, e la loro simpatia ai sindacati CGT.

Molti lavoratori immigrati, con i loro cartelli le loro bandiere e i loro slogan, hanno sfilato con ordine e dignità al fianco dei loro compagni francesi. Questa dimostrazione di forza della classe operaia unita nella lotta, senza discriminazione di razza o di nazionalità, resta a dimostrare, che l'unità con un grande U non è una vana parola.

Correspondant Paris.

## I GAROFANI ROSSI

Erano dieci, venti, trenta mila  
Un lungo corteo, una lunga fila  
Sfilando in segno d'indignazione  
Contro la stolta profanazione.

Lungo gli stretti viali del cimitero  
Lavoratori del braccio e del pensiero  
Giovani, donne ed uomini commossi  
Erano trenta mila garofani rossi.

Presso le tombe dei nostri, sono sfilati  
Passando davanti al muro dei Federati  
Indignati, contro il gesto abietto  
Posarono il loro fiore in segno d'affetto.

Erano dieci, venti, trenta mila  
Un lungo corteo, una lunga fila  
Per condannare l'odiosa aggressione  
Fatta nel nome della pseudo rivoluzione.

Contro le gesta di puro squadrismo  
Che ricorda nei metodi, il fascismo  
Giovani, donne ed uomini commossi  
Erano trentamila garofani rossi.

CONESE F.

PAGINA 7

# SACCO ET VANZETTI

## La storia d'un delitto legale



Al loro processo-spettacolo, organizzato per intimorire il movimento operaio, due semplici lavoratori che commuoveranno il mondo intero; il calzolaio Nicola Sacco (a sinistra) e il piccolo pescivendolo Bartolomeo Vanzetti a destra).

Sino all'ultimo giorno ardenti manifestazioni hanno tentato di strappare i condannati alla sedia elettrica.

Hanno aspettato durante sette anni la morte dietro le sbarre di una prigione.

« In fondo dobbiamo ringraziarvi. Senza di voi saremmo morti come due uomini qualunque; un buon calzolaio e un povero pescivendolo... Mai in tutta la nostra vita avremmo potuto dare altrettanto per la tolleranza, la giustizia, la comprensione tra gli uomini.

Prendendoci la vita... esaltate il trionfo della nostra esistenza ».

Queste parole di Bartolomeo Vanzetti fanno parte del dialogo del film che l'Italia presenta a Cannes, « Sacco e Vanzetti » di Giuliano Montaldo.

Per salvare questi due innocenti, verso il 1920, milioni di uomini si mossero. Invano Einstein, Bernard Shaw, Romain Rolland, Dos Passos e Franklin Roosevelt fecero appello alla « coscienza universale ». Invano le masse operaie a Parigi, Londra, Torino, Berna, Berlino, Boston, Mexico o Tokyo malgrado le bastonate (un migliaio di feriti attraverso la Francia nella notte del supplizio il 23 agosto 1927) pugnarono contro l'ordine assassino. Innocenti dell'assassinio di cui erano accusati, rivendicavano ad alta voce il delitto che espiavano, quello di essere uomini fraterni in un mondo inumano.

L'America degli anaristi in crisi ha intravisto in questi due uomini i capri espiatori e due nemici pubblici da uccidere per dare l'esempio. Stranieri, immigrati italiani, il cui coraggio era dimostrato dalla loro avventura, come la loro bontà e la loro rettitudine, erano due proletari in rivolta contro lo sfruttamento dell'uomo, l'ingiustizia sociale e la guerra.

Di fronte alla classe alienante e alla sua giustizia, che voleva identificare lotta operaia e banditismo — e questo i sinistrorsi di oggi lo dimenticano — restarono sino alla fine fedeli al loro ideale.

L'ideale di una società liberata da qualsiasi organizzazione costrittiva, e dallo sfruttamento dell'uomo dall'uomo.

Simile confessione all'orecchio dei mercanti di cannone e di carne da profitto menava la sedia elettrica. Questo fu, secondo le parole commoventi e giuste di Vanzetti, il loro « trionfo ».

Su 59 testimoni dell'accusa, soltanto 5

avevano creduto di aver visto Sacco e 2 Vanzetti sul posto del furto, 99 testimoni della difesa — tra i quali un funzionario del consolato italiano — affermarono sotto giuramento che in quel preciso istante gli accusati erano altrove — Sacco era passato al consolato per il passaporto — tutti rifiutati perché Italiani e accusati di « congiura contro l'America ».

Il 5 giugno 1921 la giuria di Boston condanna a morte Sacco e Vanzetti. L'agonia duro' 7 anni, e il mondo sconvolto credette ad un dato momento che erano salvi.

Ma la Corte del Massachusetts, poi la Corte Suprema degli Stati Uniti confermarono la sentenza. Malgrado la più formidabile campagna di protesta mai vista nel mondo, il 23 agosto 1927, a mezzanotte, Sacco e Vanzetti erano suppliziati sulla sedia elettrica.

« Il delitto più atroce commesso in questo secolo dalla giustizia umana »: così parlò quello stesso anno Roosevelt.

Oggi le biblioteche delle università americane fanno figurare i documenti riguardanti il caso nelle rubriche « sentenze infami », « disparità razziali » o « xenofobie ». Ma nella cella della prigione di San Rafael a San Francisco dopo Sacco e Vanzetti, dopo Ethel et Julius Rosenberg oggi Angela Davis...

## ITALIA

### IL DIBATTITO SULLA RIFORMA DEGLI ALLOGGI

« Soltanto un nuovo compromesso sulla riforma degli alloggi potrà salvare la coalizione governativa di centrosinistra ».

Questo è quanto ci insegnano gli osservatori politici che hanno assistito al dibattito apertosi alla Camera giovedì, sull'esame della legge sulla costruzione di case popolari, senza che siano state dissipate le profonde divergenze che oppongono la democrazia cristiana e i socialisti italiani sullo spinoso problema delle espropriazioni.

La vertenza è scoppiata nella commissione dei Lavori Pubblici. I rappresentanti della democrazia cristiana e quelli del partito socialista italiano si sono scontrati a proposito della proprietà dei terreni oggetto di espropriazione e delle case popolari costruite su questi terreni.

La democrazia cristiana ha fatto votare, grazie ai voti della destra, un emendamento che attribuisce agli acquirenti d'una parte dei terreni (30% dei terreni espropriati) diventano automaticamente proprietari non solo dei terreni ma anche degli edifici.

Il partito socialista italiano, insieme al partito comunista e al partito socialista italiano d'unità proletaria, continua ad opporsi decisamente a questa tesi.

Secondo il P.S.I. i terreni espropriati devono restare proprietà inalienabile delle municipalità che possono affittare o vendere gli appartamenti costruiti su questi terreni.

Sperando di evitare l'irreparabile, ossia una crisi particolarmente grave in vista non soltanto delle elezioni municipali e regionali parziali del 13 giugno, ma soprattutto dell'elezione, alla fine dell'anno, del Presidente della Repubblica, i capi dei gruppi parlamentari della coalizione ministeriale si sono riuniti.

I socialisti italiani hanno minacciato di uscire dal governo se l'emendamento fatto adottare in commissione dalla democrazia cristiana sarà approvato alla Camera...

La situazione è molto tesa.

## lavoro

213, rue Lafayette — PARIS (10<sup>me</sup>)

BOTZaris 86.50



Travail exécuté par des ouvriers syndiqués

Imprimerie Lensoise — LENS

Directeur de la Publication :

Serge CAPPE

Commission paritaire N° 36.876